

# Rifiuti, caso Muraro un finto contratto per favorire Cerroni

► Un prestanome per Rocca Cencia  
impianto che l'assessore voleva riaprire

**ROMA** Un finto contratto di affitto per far sparire il nome del ras delle discariche Manlio Cerroni dalla gestione del Tritovagliatore di Rocca Cencia. All'attenzione dei pm finisco-

no gli atti sull'impianto della discordia, che l'assessore Muraro avrebbe voluto utilizzare nonostante l'inchiesta della procura di Roma e la mancanza di autorizzazioni.

**Allegri, De Cicco, Errante, Giansoldati, Marincola e Rossi a pag. 7**

# Rifiuti, un contratto finto per l'impianto di Cerroni

► La lettera dell'imprenditore ad Ama «Io l'ho fatto per togliervi di impiccio»

► La falsa locazione per Rocca Cencia che Muraro aveva deciso di riavviare

**IN COMMISSIONE  
ECOMAFIE NEL 2015  
VIGNAROLI PARLAVA  
DI SUDDITANZA  
PSICOLOGICA  
DEGLI AMMINISTRATORI**

**TRA LE CARTE IN MANO  
AI PM TUTTA LA  
CORRISPONDENZA TRA  
LA MUNICIPALIZZATA  
E IL VERTICE  
DELLA COLARI**

## L'INCHIESTA

**ROMA** Un finto contratto di affitto quello per far sparire il nome del ras delle discariche Manlio Cerroni dalla gestione del Tritovagliatore di Rocca Cencia. A scriverlo ad Ama è stato lo stesso Cerroni. L'impianto della discordia, che l'assessore Paola Muraro avrebbe voluto utilizzare nonostante l'inchiesta della procura di Roma, in assenza delle autorizzazioni della Regione Lazio, affidando al "ras" altre tonnellate di rifiuti ogni giorno, con trattativa privata e senza la definizione delle tariffe, era oggetto di un accordo «per togliere d'impiccio Ama». È uno degli elementi dell'inchiesta dei procuratori aggiunti Paolo Ielo e Michele Prestipino e del pm Alberto Galanti che

ipotizzano i reati di associazione a delinquere finalizzata alla truffa a danno di Ama e a vantaggio di Cerroni. E se l'assessore Muraro, indagata per reati ambientali e abuso d'ufficio, è sospettata dalla procura di avere favorito il ras dei rifiuti, aumentano gli interrogativi sulla posizione del grillino Stefano Vignaroli, il vicepresidente della commissione Ecomafie che, dopo essersi schierato contro il suo monopolio di Cerroni e avere sostenuto i comitati cittadini, senza alcun titolo, lo incontrava segretamente. Nei prossimi giorni, Alessandro Bratti, presidente della commissione, riceverà indicazioni per portare avanti l'anomalo iter e convocare in commissione il suo vice.

## IL FINTO CONTRATTO

Una settimana prima del famoso incontro tra Vignaroli, Cerroni, Muraro e Fortini, nello studio di Giacomo Gijusa, un tempo componente dell'associazione "Raggio verde" schierata contro Cerroni, poi promosso a portaborse di Vignaroli, quindi ad assessore dell'XI municipio, era stato proprio il ras delle discariche a scrivere all'Ama,



ammettendo che l'affitto della struttura del tmb di Rocca Cencia era solo uno strumento. A puntualizzarlo nella lunga risposta all'assessore Muraro, che sollecitava Ama a servirsi di quell'impianto, è l'ex presidente Fortini. Si legge nel documento del 28 luglio scorso, che prelude alle dimissioni di Fortini: «Con lettera del 22 giugno 2016, l'avvocato Manlio Cerroni informava il presidente Ama che l'affitto a Porcarelli era avvenuto "per toglierci d'impiccio", confermando di essere Colari (il consorzio di Cerroni ndr) l'effettivo proprietario del tritovagliatore, nonché di essere lui stesso interessato alle sorti dell'impianto». E del resto il contratto e la successiva corrispondenza, tutti documenti agli atti dell'inchiesta, lo confermano. Qualche mese prima, il 21 marzo, Colari aveva informato Ama di essere in procinto di procedere all'affitto del tritovagliatore alla società "Porcarelli Gino srl" «la quale sarebbe subentrata in ogni negoziazione per l'uso dell'impianto da parte di Ama». L'11 aprile era Porcarelli a scrivere alla municipalizzata comunicando di avere affittato il tritovagliatore di Rocca Cencia, qualche giorno dopo, Porcarelli informava l'azienda che avrebbe fornito indicazioni «circa l'iter autorizzativo e documentale riguardante l'offerta commerciale». Ma il contratto tra Colari e Porcarelli viene stipulato soltanto il successivo 7 maggio. Mentre il 22 giugno, Cerroni, che non avrebbe più avuto interesse a rivolgersi ad Ama,

precisava quale fosse la natura dell'accordo.

## ECOMAFIE

Era solo un anno fa, l'8 settembre 2015 Stefano Vignaroli, in commissione Ecomafie, portando avanti l'inchiesta sul Lazio interrogava il presidente della Regione Nicola Zingaretti e l'allora sindaco Ignazio Marino. Parlava «di sudditanza psicologica nei confronti del Cerroni» e aggiungeva «c'è sempre stata e ha una rilevanza sia penale, sia di altra natura». Faceva riferimento a un danno erariale per le tariffe pagate da Ama «e quindi dai romani al ras dei rifiuti». Perché poi abbia finito con l'incontrarlo senza averne titolo, programmando un piano di emergenza, dovrà spiegarlo presto ai suoi colleghi della commissione.

Michela Allegri  
Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

### Aprile 2015, l'esposto di Fortini in Procura

**1** Ad aprile 2015 a pochi mesi dal suo insediamento, il nuovo presidente Ama Daniele Fortini si presenta in procura con il primo esposto sulla gestione della municipalizzata. Tornerà 14 volte dai pm.

### Giugno 2016, in campo Stefano Vignaroli (M5S)

**2** Il 30 giugno nello studio del suo portaborse, Stefano Vignaroli, vicepresidente della commissione Ecomafie, partecipa a un incontro riservato con Muraro, Fortini e Cerroni.

### Luglio 2016, la Muraro e i rapporti con Cerroni

**3** Muraro, iscritta sul registro degli indagati della procura da aprile, viene informata il 18 luglio. Qualche giorno dopo, annuncia pubblicamente la necessaria riapertura dell'impianto Tmb di Rocca Cencia di Manlio Cerroni.

### Le dimissioni del vertice Ama

**4** Il 25 luglio con una lettera ad Ama Muraro, consulente dell'azienda da 12 anni, chiede al presidente cosa osti all'impiego degli impianti di Cerroni. Fortini si oppone alla riapertura dell'impianto, privo di permessi, e si dimette.